



MoVimento 5 Stelle  
Gruppo Assembleare Regione Emilia-Romagna

Bologna, 12 gennaio 2018

Gentilissimi Sindaci,

come voi, conosco bene via Case Missiroli, so bene che la strada è provinciale e che l'intervento è affidato dalla Provincia tramite un capitolato. E credo che anche voi sappiate, come me, che il "*Regolamento comunale del verde pubblico e privato*" nulla ha a che fare con un capitolato prestazionale di un Ente Pubblico che affida l'esecuzione di una lavorazione ad un'azienda.

Anche se la strada è di competenza provinciale e la Provincia ha la responsabilità delle operazioni di potatura, queste operazioni devono essere in linea con tutte le prescrizioni normative di tutela ambientale.

Giocare allo scaricabarile quindi non è corretto. Se fosse presente un "*Regolamento comunale del verde pubblico e privato*", questo disciplinerebbe gli interventi su tutte le alberature pubbliche e private del territorio comunale, ed a questo regolamento anche la Provincia si dovrebbe attenere modificando, di conseguenza, laddove necessario i suoi capitolati. Anche la Provincia dovrebbe chiedere il parere o l'autorizzazione all'ufficio del verde comunale, come dovrebbe avere fatto anche in questo caso, motivando, con apposita relazione di un agronomo, il perché si debba tagliare così tanto. Quindi un simile regolamento avrebbe la funzione di raggruppare e specificare la normativa applicabile in materia, conferendo ad essa omogeneità e semplicità d'uso ed applicazione.

In ogni Comune è vietato arrecare danno alle alberature, e la capitozzatura è, fuor di ogni dubbio, un intervento dannoso. Tanto è vero che per i privati, ma solo per loro, (seppure in maniera disomogenea e non sempre precisa), nei vostri regolamenti edilizi, si prevede almeno qualche obbligo e sanzione almeno riguardo agli abbattimenti.

Per ciò che concerne i regolamenti del verde che, ancora nel 2018, non sono presenti nei vostri Comuni, faccio notare che tanti Comuni sia sul territorio regionale, sia su quello nazionale e tanto quelli grandi, quanto quelli piccoli, ne abbiano già adottato uno da anni e tra questi: Bologna, Forlì, Rimini, Gatteo, Faenza, ecc. Se tutte queste Amministrazioni comunali hanno scelto questa strada evidentemente ci sono delle motivazioni reali ed importanti.

Basta infatti aprirne uno a caso e leggere le finalità:



*"Con il Regolamento del Verde Pubblico e Privato il Comune intende **tutelare il verde urbano, sia pubblico sia privato, in coerenza con la Costituzione della Repubblica Italiana che include la tutela del paesaggio tra i suoi principi fondamentali (art. 9).***

Il regolamento di Forlì, ad esempio, afferma che gli interventi di potatura sulle alberature di proprietà pubblica sono soggette al parere preventivo del servizio del verde. Quello di Bologna dice che "Le potature devono sempre essere eseguite a regola d'arte così come definito nell' articolo 19 del Regolamento Comunale del Verde Pubblico e Privato. Si parla di potatura ordinaria quando i tagli sulle branche non sono superiori ai 10 centimetri di diametro." .... "Tutte le attività che direttamente o indirettamente possono compromettere l'integrità fisica e lo sviluppo della pianta sono considerate danneggiamenti."

Il regolamento del verde quindi è uno strumento importantissimo che ogni Comune ha adottato per fare chiarezza sulla varia normativa che insiste in un'area verde pubblica o privata (modalità di impianto, modalità di potatura, piante permesse e vietate, alberature protette, manutenzione e difesa di aree verdi pubbliche e private esistenti, criteri di progettazione e realizzazione di nuove aree verdi, tutela di parchi e giardini pubblici di pregio ambientale-storico-paesaggistico, sanzioni, ecc.).

Lo stesso vale per i privati cittadini, i quali devono avere uno strumento semplice e di sintesi a cui affidarsi per tutelare e intervenire sulle proprie dotazioni private.

Vi faccio notare, sempre per esempio che sul sito del Comune di Cesena non è prevista la domanda per le potature, mentre è presente la domanda di abbattimento, nella quale però non è specificato in alcun modo ai sensi di quale legge o regolamento si agisca (nonostante si chiedi una marca da bollo), non è specificato quali specie si possono usare a sostituzione, non è specificato dove andare a leggere i diversi regolamenti. Il Comune di Longiano invece pare non regolamenti proprio le potature e autorizzi abbattimenti liberi di alcune specie a prescindere dalle dimensioni del tronco. Appare evidente, quindi, come sia necessario uniformare gli interventi e le disposizioni soprattutto tra Comuni limitrofi che spesso hanno filari in comune.

In conclusione, io ed i cittadini che me lo hanno chiesto, vogliamo semplicemente capire come sia stato possibile permettere interventi di capitozzatura così invasivi, se le vostre Amministrazioni condividano o meno questo tipo di interventi e se abbiano intenzione o meno di permettere che questo accada nuovamente sul loro territorio, cosa che dalle vostre risposte, purtroppo, non si evince.



Ribadisco inoltre che è mio preciso dovere, come anche per voi, del resto, tutelare il bene pubblico del nostro territorio, come lo sono sicuramente gli alberi, i filari ed il paesaggio: penso che segnalare alla Regione questo problema - sicuramente non dovuto a vostra negligenza, ma ad una disattenzione - non sia un male interpretato atto di scortesia, verso le vostre persone, ma rientri pienamente in quello che si aspettano i cittadini da un consigliere regionale attento al territorio.

Oltre alla rapida risposta che mi avete indirizzato, confido comunque che abbiate anche prontamente segnalato alla Provincia che quel tipo di intervento è dannoso e che desista dal proseguirlo onde evitare che nel futuro qualcuna di quelle piante si ammali o abbia problemi di stabilità, mettendo a rischio l'incolumità dei cittadini.

Vi segnalo infine che, per sostenere il nostro territorio, nell'interrogazione che ho presentato, ho chiesto alla Regione di stanziare appositi fondi per aiutare Comuni come i nostri, che ancora non hanno provveduto alla realizzazione di un apposito regolamento e di un censimento del verde; altro strumento utile e necessario ad avere un quadro delle proprie dotazioni a verde (alberi e arbusti) che permette le Amministrazioni di programmare gli interventi e soprattutto prevenire danni a cose o persone soprattutto nelle aree sensibili (parchi, scuole, ecc.). Censimento del verde che Comuni come quello di Cesena sono obbligati a realizzare ai sensi della legge 10/2013 che prevede appunto che tutti i comuni sopra i 15.000 abitanti si dotino di un catasto degli alberi.

Confidando in una rapida adozione di un Regolamento del verde pubblico e privato nei vostri Comuni,

sono a porgerVi

Cordiali Saluti



Andrea Bertani

